

Reportage

30 MARTEDÌ 29 GENNAIO 2013

MEDIA & cultura



Se la tv si allea con Internet

La newsletter multimediale di Tv2000 compie cento settimane. Il primo numero è stato inviato il 19 febbraio del 2011. Le newsletter sono presto diventate per noi, fruitori e operatori di Tv2000, uno strumento di qualche valore. Anzitutto informativo - ha spiegato il direttore Dino Boffo - «comuniciamo il palinsesto che va in onda la settimana entrante; segnaliamo con evidenza fotografica le novità che si annunciano, e raccontiamo, quando ci sono, le notizie di casa. Poi sono uno strumento di collegamento effettivo, che mettono in rete quanti a varia intensità fanno riferimento alla nostra emittente». Curate dall'ufficio web di Tv2000, le newsletter «sono uno stimolo alla partecipazione tematica, alle riflessioni su questo o quel problema - sottolinea Boffo nell'editoriale numero 100 - Attraverso questo

L'emittente Tv2000 sceglie Facebook, Twitter e YouTube per raccontare il volto dei giovani

modesto strumento si nutre una comunità, che puntualmente si identifica, chiamandosi fuori dalle sedimentazioni settimanali che rischiano di seppellire qualunque riferimento o adesione». In quest'ultimo anno l'emittente ha rinnovato il sito www.tv2000.it, pubblicato i siti dei programmi di punta tutto in open source e attivato il canale ufficiale su YouTube (www.youtube.com/tv2000it) incrementando la presenza sui principali social network. E proprio i social saranno protagonisti nel programma «Iraguardi - Giovani oltre il tunnel» condotto da Eugenia Scotti e don Davide Banzato, giovane sacerdote della comunità «Nuovi Orizzonti». Parlerà «di giovani opere» giovani e racconterà i ragazzi di oggi, le loro difficoltà e gli scatti in avanti.

Vincenzo Orienti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caltagirone, la diocesi sbarca su Twitter «Così dialoghiamo con i linguaggi di oggi»

Il vescovo di Caltagirone, Calogero Peri, ha celebrato la festa di san Francesco di Sales lanciando il suo primo tweet. La breve frase scelta è stato il passo biblico che il vescovo aveva citato all'indomani della sua nomina a pastore della Chiesa calatina: «Sali su un alto monte e grida tu che rechi liete notizie in Sion, tu che rechi liete notizie per Gerusalemme». L'account @DiocesiCaltagirone già esisteva ma d'ora in poi sarà potenziato. Cosa si aspetta, quindi, Peri dall'uso di Twitter? «Il Concilio Vaticano II, con il decreto Inter mirifica - spiega - ha indicato profeticamente l'orizzonte d'impiego di ogni strumento di comunicazione. Questa finalità è l'annuncio di salvezza di Gesù Cristo agli uomini. In questo senso è diritto e dovere della Chiesa servirsi degli strumenti di

comunicazione sociale. Allo stesso tempo è però necessario discernere sul loro retto uso». Il vescovo è consapevole delle potenzialità e dei limiti delle nuove tecnologie: «La questione da affrontare - dice - riguarda non più la natura dei social media, ma il loro uso, la loro incidenza sulle scelte individuali, le ricadute etiche, l'influsso sui processi culturali». E sulla sua scelta precisa: «Non ci sono strategie d'immagine, ricerca di protagonismo, necessità di mostrarsi al passo con i tempi. Ma, come ho detto con il mio primo tweet, vorrei impiegare questa nuova opportunità comunicativa e relazionale, perché sia buona notizia per molti, sia voce a servizio del Vangelo e destinata a tutti».

Maria Gabriella Leonardi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FRASE L'ambiente digitale non è un mondo parallelo o puramente virtuale, ma è parte della realtà quotidiana di molte persone, specialmente dei più giovani. I network sociali danno forme nuove alle dinamiche della comunicazione che crea rapporti. Benedetto XVI, messaggio per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali 2013

Reti sociali, ambienti da abitare

«Officine nelle parrocchie per un uso responsabile»



«**P**robriero no, accompagnare sì». Don Marco Mori, presidente del Foi (Forum oratori italiani) è convinto che l'uso delle reti sociali possa rappresentare un arricchimento per i ragazzi. A patto però che gli adulti svolgano il loro

compito. È opportuno che un ragazzo abbia accesso libero ai social network? Non consentire l'utilizzo di questi strumenti da parte dell'adulto non può rappresentare una soluzione educativa ideale. È necessario, invece, ragionare assieme al giovane sulle potenzialità e i rischi. L'apertura di un profilo su Facebook o l'uso di Twitter non sono azioni che devono spaventare i genitori. Il punto, semmai, è verificare che il proprio figlio non si approcci al Web senza uno scopo, in modo superficiale o morboso a tal punto da escludere le relazioni reali. Per questo motivo le parrocchie dovrebbero aprire delle vere e proprie «officine» sui social network. Con persone formative in grado di rendere i ragazzi protagonisti di questi nuovi mezzi di comunicazione e di usarli in modo capace, creativo, intelligente e responsabile. Qual è oggi il compito dell'educatore? Gli educatori devono essere ancora più capaci di instaurare relazioni vere. È ovvio che i nostri ragazzi sono portati a relazionarsi nel virtuale. Ma proprio in virtù di tale comportamento restano poi affascinati dai legami reali e autentici. Sono questi rapporti a fornire le chiavi di lettura per ogni tipologia di comunicazione. Per accompagnarli nel virtuale occorre prima educarli a distinguere i diversi piani delle relazioni. Quali ricadute può avere l'utilizzo delle nuove tecnologie sull'esperienza di fede? Sono convinto che la Rete non serva direttamente per l'annuncio, come suggerisce il Papa. La fede ha bisogno di crescere dentro la comunità e non su Internet. Ma il Web può fornire un aiuto educativo aggiuntivo se la relazione virtuale è preceduta da un vissuto o si riferisce a fatti realmente accaduti. Utilizzare una chat o Facebook per ricreare un pomeriggio trascorso in oratorio o per confrontarsi su un'esperienza comune come la partecipazione alla Gmg può essere un'opportunità di riallacciare dei rapporti che altrimenti andrebbero persi

Luca Mazza
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MESSAGGIO DEL PAPA

«NUOVE PIAZZE CHE CHIEDONO AUTENTICITÀ» e definisce «una nuova "agorà", una piazza pubblica e aperta in cui le persone condividono idee, informazioni, opinioni». E chiede alla comunità ecclesiale di far «conoscere anche nell'ambiente digitale» il messaggio di salvezza. Benedetto XVI ha scelto le reti sociali come fulcro per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali 2013. E nel Messaggio diffuso la scorsa settimana invita all'«autenticità dei credenti nei network sociali». Il Papa spiega che lo spazio web «non è un mondo parallelo o puramente virtuale, ma è parte della realtà quotidiana di molte persone». Per questo «c'è bisogno di «utilizzare i nuovi linguaggi» per «sperimentare all'infinita ricchezza del Vangelo di trovare forme di espressione che siano in grado di raggiungere le menti e i cuori di tutti». Benedetto XVI esorta, quindi, alla «condivisione» sulle reti sociali che «consiste non soltanto nell'esplicita espressione di fede, ma anche nella testimonianza».

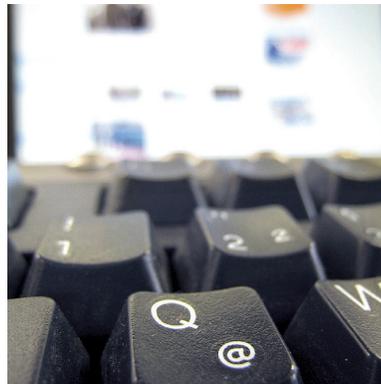
«Il tweet apre al mistero È una pacca sulla spalla»



«**L**a funzione educativa? Va effettuata attraverso un governo (e non un controllo), ovvero cercando di instaurare con i giovani una relazione equilibrata e serena». Pier Cesare Rivolletta, docente all'Università

Cattolica di Milano di didattica generale e tecnologie dell'educazione, in merito all'utilizzo del Web da parte dei figli, è convinto che i genitori debbano concentrarsi più sulle opportunità che sui rischi. Professore, allora non bisogna vietare l'uso di questi strumenti agli adolescenti? Dal punto di vista pedagogico non ha senso. La proibizione, come sempre capita, finisce per alimentare la curiosità e la voglia di trasgredire. Non vietare, però, non significa rinunciare alla funzione educativa. Anzi, deve rappresentare una priorità. Quali caratteristiche deve avere l'educatore 2.0 per significare con una generazione di nativi digitali? Le stesse che da sempre contraddistinguono l'adulto significativo: autorevolezza, credibilità e saggezza. Tre doti che passano necessariamente attraverso la testimonianza. Se sono «righiosamente» attento a quanto tempo trascorre mio figlio su Facebook, non posso poi rendermi raggiungibile al cellulare a qualunque ora per lavoro. L'adulto, per essere credibile, deve mettere in campo comportamenti coerenti. Questi atteggiamenti devono essere affiancati, poi, da una conoscenza degli strumenti. Le reti sociali possono essere canali di annuncio del Vangelo? Il binomio tra esperienza di fede e social network si può leggere attraverso due prospettive differenti. La prima è quella che ritiene questi ambienti degli spazi in cui gli individui si cercano. Se partiamo dalla convinzione che la trascendenza sia un'esperienza di uscita da se stessi verso l'altro, allora gli spazi del Web non possono che essere profondamente religiosi. È lì che si manifesta il desiderio di conoscere l'altro. C'è poi un secondo aspetto. Facebook e Twitter per sintesi e velocità consentono di essere testimoni più volte in una giornata. Così il tweet può diventare la spinta sulla spalla o, evangelicamente parlando, il tocco al lembo del mantello per ricordare agli adolescenti l'importanza della preghiera. Si tratta di strumenti da utilizzare per stimolare una riflessione che poi andrà approfondita altrove. (L.Maz.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sulla scia delle parole di Benedetto XVI, idee e suggerimenti per accompagnare i ragazzi nel loro rapporto con il Web

MILANO

Nuovo coordinatore per l'editrice diocesana

Novità all'Iti, la casa editrice dell'arcidiocesi di Milano. Pino Nardi, coordinatore di Milano Sette, inserito di nuovo in Avvenire, è il nuovo direttore del portale diocesano www.chiesadimilano.it, del settimanale online www.pincrocinews.it, vicedirettore del mensile della diocesi Il Segno, responsabile del settore periodici dell'Iti e prende il posto di Claudio Mazza, che è andato in pensione. Nardi, 47 anni, sposato, un figlio, è professionista dal 1992 dopo avere frequentato l'istituto per la formazione al giornalismo «Carlo De Martino». È vicepresidente nazionale dell'Ucsi e segretario del Circolo della stampa di Milano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LIBRO

Papa Luciani in pagina

Alla scoperta di Papa Luciani. Sarà presentato venerdì nella chiesa parrocchiale di San Remigio, a Fara San Martino, in provincia di Chieti, il volume «Giovanni Paolo I, l'Albino di Luciani» di Marco Roncalli. Alle 18.30 è in programma l'incontro cui prenderanno parte don Emiliano Straccini, vicario zonale e docente di religione, Antonella Santarelli, docente di materie classiche all'Icoo ginnasio «Vico» di Chieti e l'autore. Interventerà anche il parroco don Emiliano Straccini.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un patto per educare anche online



«**N**oi adulti siamo immigrati digitali, ma i ragazzi sono nativi. È il nostro approccio a loro non può essere tradizionale. Non propendo per i falsi ottimismo: il tecnico non è la soluzione, ma può essere uno strumento bello che ci regala idee. E anche nel campo della fede può avere uno sviluppo virale». Paolo Reineri viene da Torino, insegna lettere ed è educatore di Ac da diciotto anni. «Il sistema tecnologico va inserito nella realtà sociale e relazionale - spiega - per scongiurare il rischio di schiacciare il tasto "mi piace" su qualsiasi cosa». Essere

educatori nell'era del 2.0, con la tentazione della connessione perenne offerta dai social network, è una bella sfida. Lo ammette Giacomo Antonelli, 25 anni, della diocesi di Isernia-Narni-Amelia. «Facciamo fatica a staccare i ragazzi dallo schermo. Sul web trascorrono molto. È difficile anche parlare con i genitori, ci scontriamo con l'ipercorrezione di chi non consente l'utilizzo del computer nemmeno per una ricerca e con chi lo permette a patto di una condivisione totale delle password. Cui puntualmente segue la creazione, da parte del ragazzo, di un profilo alternativo che sfugge al controllo». Inseguire i ragazzi sui nuovi mezzi di comunicazione «non è la soluzione», nemmeno per una ricerca e con chi lo permette a patto di una condivisione totale delle password. Cui puntualmente segue la creazione, da parte del ragazzo, di un profilo alternativo che sfugge al controllo». Inseguire i ragazzi sui nuovi mezzi di comunicazione «non è la soluzione», nemmeno per una ricerca e con chi lo permette a patto di una condivisione totale delle password. Cui puntualmente segue la creazione, da parte del ragazzo, di un profilo alternativo che sfugge al controllo».

sono evidenti, così come il rischio di instaurare relazioni senza contatto umano e dunque rapporti alienanti. Dove si finisce per urlare a tutti i propri sentimenti senza parlare davvero a nessuno». I ragazzi, se da una parte, «pensano che non c'è a passare oltre lo schermo», dall'altra «cercano rapporti più vicini», confessa Chiara di Ianni, 29 anni, educatrice da tredici nella diocesi di Roma: «Per fortuna - aggiunge - siamo un po' abbastanza giovani da starci ancora dentro, e usiamo i social network come strumenti di alleanza educativa. Su internet mostriamo ai genitori le attività che svolgiamo con i loro figli». Con questi mezzi è obiettivamente più facile contattare i ragazzi. «Però la mia educatrice mi ha avvertito alla portineria Enzo Esposito, 23 anni, studente di ingegneria informatica dell'arcidiocesi di Napoli - e allora penso che abbiamo un buon rapporto umano con la reperibilità». Non rimane, secondo Claudio Posca, 28 anni, dalla diocesi di Lanusei, che «dare ai bravi educatori, il buon esempio e abitare il web correttamente: far vedere, insomma, che può essere un'opportunità».

Lorena Leonardi
© RIPRODUZIONE RISERVATA